

Beatrice
Venezzi

RAGAZZE CON I SUPERPOTERI

La prima protagonista femminile di un film Marvel è una PILOTA MILITARE. Ma non è la sola capace di fare MERAVIGLIE. Qui ve ne presentiamo altre quattro. E non siamo al cinema

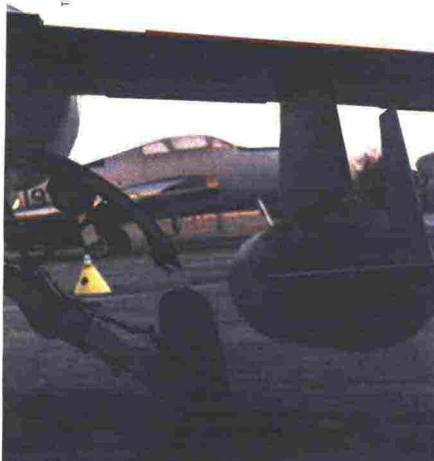
di **Manuela Mimosa Ravasio** - foto **Fabrizio Cestari**

82ELLE

Come in un film

A sinistra, Beatrice Venezi, 28 anni, direttore d'orchestra, tra i 100 giovani leader del futuro secondo *Forbes*. Nelle foto di queste pagine abbiamo ricreato le atmosfere del film *Captain Marvel* (ora al cinema), interpretato da Brie Larson, sotto in una scena, nel ruolo della protagonista: il maggiore dell'aeronautica statunitense Carole Danvers.

TRUCCO E CARELLI STEFANIA TRANCHINO/GITTER MAKE UP, STRINGSKAZIA, AEROPORTO MILITARE DI CAMERI (NOVARA), D.A., MARVEL STUDIOS (2019)



«Se vuoi che qualcosa sia detto», amava ripetere Margaret Thatcher, «chiedilo a un uomo, ma se vuoi che sia fatto, chiedilo a una donna». Quando il gioco

si fa duro, insomma, meglio chiamare le ragazze, anche in casa dei supereroi. La prima supergirl di casa Marvel è appena arrivata al cinema: il nuovo film racconta la sua storia, nell'attesa del prossimo capitolo degli Avengers, *EndGame* (nelle sale dal 24 aprile), dove proprio lei potrebbe essere chiamata a salvarli. Il volo è una metafora potente per simboleggiare il superamento dei propri limiti. Non a caso EasyJet lancia proprio in questi giorni, in una scuola elementare, un'iniziativa per avvicinare le bambine alla professione di pilota, sogno che i maschi coltivano già dai 5 anni, mentre le femmine (le più avventurose) ci pensano solo a 16. Ma anche fuori dalla fusoliera, c'è chi si spinge molto in alto. Ecco le nostre quattro ragazze con i superpoteri.

BEATRICE VENEZI

28 anni, direttore d'orchestra

Tra le donne è la più giovane d'Europa, dirige la Nuova orchestra Scarlatti di Napoli, è tra i 100 giovani leader del futuro secondo *Forbes*, con una collezione di premi per l'impegno in ambito sociale e la diffusione della cultura italiana nel mondo. Beatrice Venezi è la meno classica tra le star della musica classica. Ma è anche per questo che ci piace.

Non si può dire che lei abbia un profilo tradizionale...

«In termini operistici direi che non mi sento una Turandot "che di gel è cinta", come canta Liù nella celebre aria. Ma, primo, la mia vita non è fatta di sola musica, secondo, è stato un modo per lanciare una sfida a un mondo che ha molti pregiudizi. Era necessario un cambiamento e il fatto che le giovani generazioni apprezzino mi conforta: saranno loro a riempire le sale di domani».

E ora un libro e il primo cd sul repertorio pucciniano sinfonico...

«Le trame delle opere di cui scrivo in *Allegro con fuoco* (ad aprile per Utet, ndr) sono attuali: *Carmen*, donna con una forte carica eversiva, è l'emblema del femminicidio, *Bohème* quello di un precariato sentimentale e generale in cui si rispecchia la mia stessa generazione. Vorrei democratizzare la cultura musicale e dimostrare che l'opera lirica è contemporanea».

Era un suo obiettivo fin dall'inizio?

«Sono arrivata in breve tempo alla direzione d'orchestra, dopo i canonici anni di studio di pianoforte e composizione. Ho sempre avuto le idee chiare anche se a casa nessuno è musicista. Credo di avere una predisposizione alla leadership: oltre alla tecnica, è importante avere capacità di relazione. Sì, visto che è il mio mondo, non voglio che la musica classica sia qualcosa di elitario. La musica è di tutti».

FEDERICA MADDALENA

38 anni, maggiore dell'Aeronautica militare

La prima donna pilota italiana su caccia Eurofighter, tra le prime donne pilota militari in Italia, laurea in Scienze politiche, il maggiore dell'aeronautica Federica Maddalena vive tra Grosseto e le nuvole. Pronta a decollare 24 ore su 24 per proteggere i cieli d'Europa (le sue sono missioni di *air policing*, ovvero di difesa aerea di altri Paesi dell'alleanza Nato).

Come si diventa pilota di jet?

«Bisogna entrare in Accademia Aeronautica, a Pozzuoli: io ho cominciato così, nel 2000, quando è stato possibile per le donne arruolarsi. Poi la scuola di volo a Latina e un corso di pilotaggio negli Usa. Quando sono rientrata in Italia, altri corsi e l'assegnazione al reparto operativo».



Federica
Maddalena

Cosa si prova a volare alla velocità del suono?

«Sembrerà strano, ma volare, all'inizio, è così impegnativo che non riesci a vivere le emozioni. E la velocità non è l'unico elemento elettrizzante. A quote alte non ci si accorge di aver superato quella velocità, solo gli strumenti lo indicano. Ma la vista dall'alto, quella sì è un'emozione unica».

Una pilota che l'ha ispirata?

«Più d'una. Da Amelia Earhart, che nel 1928 fu la prima donna ad attraversare l'Atlantico, a Fiorenza De Bernardi, prima pilota comandante civile in Italia. Tante volte ho ascoltato incantata i suoi racconti».

Lei è al comando di molti uomini e donne. Differenze?

«Per anni sono stata l'unica donna. Devo ammettere che gli uomini fanno gruppo facilmente, non escludono nessuno. La difficoltà più grande, che ho ancora oggi, è non avere un modello di donna pilota militare. Noi donne abbiamo peculiarità che dovremmo valorizzare, anche se nella leadership io non noto differenze di genere, ma solo caratteriali. La mia ambizione è diventare autorevole e non autoritaria. Spero che io e le colleghe possiamo diventare un riferimento di equilibrio per le più giovani».

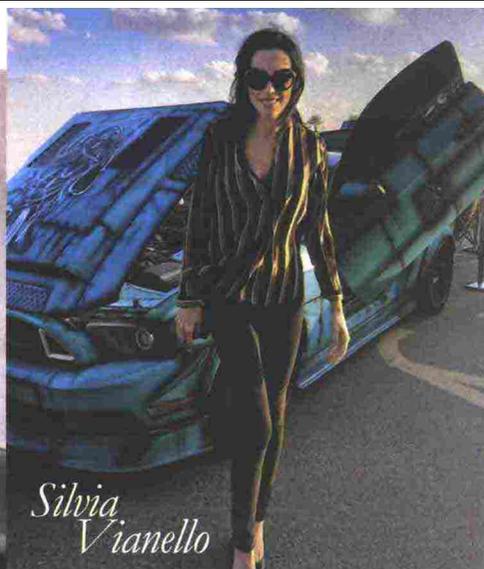
VALERIA CAGNINA

18 anni, imprenditrice

Classe 2001, tra le cinquanta donne del tech più influenti d'Italia secondo l'*Inspiring Fifty*, che seleziona l'eccellenza femminile negli ambiti più diversi: Valeria Cagnina è un genio della robotica. Ha capito presto cosa avrebbe fatto da grande, complice una pianta digitale incrociata al CoderDojo di Milano, evento che avvicina bambini e ragazzi all'informatica. «Cambiava sullo schermo, interagiva con il mondo esterno, poteva essere triste o felice. Così mi sono fatta comprare un kit Arduino (una scheda hardware per programmare, ndr) e ho costruito il mio primo robot». Aveva 15 anni.

Il passo successivo?

«Volevo di più, mi piacevano i programmi del Mit di Boston. Lì ho tartassati di email e alla fine mi hanno accettata: prendevano solo maggiorenni, invece io avevo solo 15 anni. Ho trascorso l'estate al dipartimento di robotica come *senior tester*. Dovevo realizzare un robot capace di muoversi evitando gli ostacoli e adattare tutorial universitari per i ragazzi delle superiori. Un mondo nuovo, specie il dipartimento educazione, dove si apprende in modo giocoso. Ho portato quel metodo in Italia».



Silvia
Vianello

Ragazze vincenti

Da sinistra, in senso orario. Federica Maddalena, 38 anni, maggiore dell'aeronautica. Silvia Vianello, 40 anni, miglior donna manager del Middle East. Valeria Cagnina, 18 anni, una delle 50 donne italiane più influenti del tech.



Valeria
Cagnina

A 16 anni ha aperto una scuola che insegna ai piccoli l'informatica...

«Li chiamo i miei *dreamers*: seguono le lezioni per terra o su cuscini colorati, senza scarpe. Se qualcuno resta indietro non conta perché non esiste un solo modo di apprendere. La sola regola è: vietato dire "non ce la faccio"».

La cosa più difficile?

«Il rapporto con la scuola tradizionale, che non mi ha mai sostenuta. Gli insegnanti non accettavano che avessi un'azienda, le assenze pesavano più degli ottimi voti e a un certo punto mi hanno chiesto di lasciare la mia attività. Ci ho sofferto, per fortuna è tutto superato. Finirò le superiori da privatista e poi farò Ingegneria informatica al Politecnico di Milano, ho già superato i test di ammissione».

I coetanei cosa dicono della Valeria imprenditrice?

«C'è chi si interessa a quello che faccio e chi pensa che sia una cosa strana, ma nessun amico vero si è allontanato. Si può pensare che io sia diversa dagli altri ragazzi, ma inventarsi un mestiere non vuol dire avere problemi relazionali».

Non pensa di aver perso qualcosa?

«In realtà ho aggiunto qualcosa alla mia vita, e poi la robotica non è tutto, passo giorni senza accendere un computer. Non sono una nerd, insomma. Alcuni robot si costruiscono in tre ore utilizzando solo principi fisici e meccanici. Inoltre, mi piacciono molte altre cose, la ginnastica ritmica, che pratico da sempre, gli origami, i rollerblade. Sono un po' spericolata. Adoro anche viaggiare, con i miei genitori ho girato il mondo».

Le donne che si occupano di scienza sono poche. Che idea si è fatta?

«È un ambiente maschile, ma il gap dipende dagli stereotipi imposti dalla società, me ne rendo conto lavorando coi bambini. I loro interessi si diversificano dopo gli otto anni, prima sono uguali. Un robot, per fortuna, può essere anche rosa glitter».

Si sente un genio?

«No, ho solo seguito la mia passione e mi piace l'idea di poter ispirare gli altri. Tutti impegnandosi possono realizzare il proprio sogno. Ripeto sempre che solo sul dizionario "successo" viene prima di "sudore"».

A.R.

SILVIA VIANELLO**40 anni, manager**

«Per quanto possa sembrare reale dal suo profilo Instagram, no, non vola davvero nel cielo sopra Dubai. Silvia Vianello, secondo *Forbes* tra le 100 donne italiane di maggior successo, *Top Middle East woman leader* agli ultimi Asian Leadership Awards, nonché direttrice dell'Innovation Lab della SP Jain School of Global Management, quotata business school dell'Emirato Arabo, si presenta però come pilota certificata di droni.

Cosa significa?

«È una sorta di patente di guida con un esame teorico e pratico che permette di conoscere le regole di utilizzo dei droni. Ogni due mesi io mi impongo di imparare qualcosa di nuovo, e poiché presto aprirò nella scuola un corso di *Drone for business*, ho pensato di mettermi in gioco in prima persona».

Ha un account Instagram a tema viaggi molto seguito e a maggio visiterà dieci Paesi in dieci giorni. Ama le sfide.

«Il lavoro da solo non racconta la pienezza di una vita. Penso che si debbano vedere e far vedere più cose possibili. Vorrei mostrare tutto dei miei viaggi, anche la stanchezza delle attese. Quello che farò a maggio sarà un nuovo modo di esplorare il mondo. Vedrete».

Che differenza c'è a essere donna?

«Io che tante volte mi sono trovata unica donna, ho imparato che non bisogna permettere agli altri di farti sentire inferiore. Dopo aver studiato per anni dati e numeri, mi sono accorta che dovevo sapere qualcosa in più su psicologia e intelligenza emotiva. Capire le dinamiche del mobbing e la manipolazione mi ha insegnato a rispondere in modo giusto e a sbrigliarmi da certe situazioni».

Sente di avere superpoteri?

«Di straordinario ho la determinazione e le idee molto chiare. Non importa essere perfetti, ma migliorarsi ogni giorno

in qualcosa, provare a cambiare strada. Ho fallito e mi sono rialzata».

È questo che serve per essere leader?

«In parte, ma una vera leader sa anche formare altri leader. Io dedico parte del mio tempo ad aiutare gli altri a trovare lavoro, in Italia o a Dubai, e a raggiungere i propri obiettivi. Una leadership aperta alle idee degli altri, che sappia restituire alla società parte della sua fortuna, credo che possa essere un modello femminile di successo».

La formazione migliore?

«Alle giovani, dico di scegliere accuratamente dove andare a studiare, ed essere aggiornate su come si evolve il mondo. Bisogna scegliere un Paese che spinge sull'innovazione. Nella mia scuola metteremo a disposizione dieci borse di studio, non solo per Dubai, ma anche Singapore e Sidney, perché è importante imparare a lavorare con tutto il mondo e diventare cittadini globali (spjain.ae/programs/postgraduate/mglb). ●

Brie Larson in calzamaglia

L'Oscar per *The room* l'ha lanciata fra le stelle di Hollywood e l'ha resa l'unica scelta per il ruolo della prima protagonista femminile del mondo Marvel. Brie Larson, 29 anni, è Carole Danvers-Capitan America (a sinistra). Cosa l'ha attratta? «Personaggio e storia sono ben sviluppati. Pensi a quante bambine possiamo raggiungere con un film Marvel», dice. «Dobbiamo lottare per il loro futuro. Un giorno, la figlia di mia figlia non saprà più cosa vuol dire disuguaglianza salariale o maschilismo. Darà per scontato che uomini e donne possano fare le stesse cose. Avremo capito la lezione e saremo solo persone». Dice di somigliare a Carole: «Come lei, quando sbaglio cerco di migliorarmi. Siamo deboli e forti allo stesso tempo». Essere attrice ha un grande valore: «Ben venga la piattaforma privilegiata se posso trasmettere messaggi importanti come questo».

Roberto Croci



ELLE 85